ISSA

51ª STAGIONE dei CONCERTI

ISTITUZIONE SINFONICA ABRUZZESE

Sabato 14 FEBBRAIO ore 18.00

L'AQUILA, Ridotto del Teatro Comunale "V. Antonellini"

MAESTRI E ALLIEVI

Silvia **MAZZON** *violino*

Nicole **COSTOLI** *pianoforte*

Francis POULENC (Parigi, 1899 - 1963)
Sonata per violino e pianoforte FP 119
Allegro con fuoco - Intermezzo - Presto tragico

Lili BOULANGER (Parigi, 1893 - Mézy-sur Seine, 1918)
Nocturne

César FRANCK (Liegi, 1822 - Parigi, 1890)
Sonata in la maggiore per violino e pianoforte
Allegretto ben moderato - Allegro - Recitativo-Fantasia: Ben moderato - Allegretto poco mosso

Una delle esperienze più interessanti tra le avanguardie europee degli anni Venti del '900 fu certamente quella parigina del Gruppo dei Sei, di cui faceva parte **Francis Poulenc** insieme a Durey, Milhaud, Tailleferre, Honegger e Auric. In opposizione alla tradizione romantica, a Wagner e a Debussy, *"Les Six"* proponevano un linguaggio dissacrante e trasgressivo, in cui prevaleva il gusto per la musica da cabaret, del circo, del nascente jazz, di influssi popolari. Questi elementi si combinavano, secondo le diverse sensibilità dei Sei, con uno stile moderno, giungendo ad esiti artistici differenti. Se questa esperienza artistica ebbe una durata limitata nel tempo (pochi anni attorno al 1920), lo spirito del gruppo continuò invece ad alimentare la creatività di Poulenc, considerato uno dei maggiori compositori del '900. Se nella produzione cameristica Poulenc mostrò una particolare predilezione per gli strumenti a fiato (molto note sono le tre sonate dedicate al flauto, all'oboe e al clarinetto e pianoforte, il trio per oboe, fagotto e pianoforte e il sestetto per quintetto di fiati e pianoforte), più contrastato fu il suo rapporto con gli archi, dai quali si sentiva meno ispirato nel loro trattamento solistico. Quale fosse la predisposizione dell'autore in questo senso si comprende bene dalle parole che scrisse dopo aver completato il primo abbozzo della ***Sonata per violino***: *«Il mostro è finito. Inizierò la realizzazione. Non è male, credo, e in ogni caso è molto diverso dall'eterna "linea violino – melodia" delle sonate francesi del XIX Secolo... La prima donna del violino sull'arpeggio del pianoforte mi fa vomitare»*. Scritta in memoria di Garcia Lorca tra il 1942 e il 1943, la *Sonata* ebbe la sua prima esecuzione alla Salle Gaveau di Parigi il 21 giugno del 1943 con la violinista francese Ginette Neveu al violino e l'autore al pianoforte. Sebbene la critica del tempo apprezzò l'interpretazione violinistica, non altrettanto positivo fu il giudizio sul brano, verso il quale stesso Poulenc si mostrò critico dichiarando che esso non rappresentava "il miglior Poulenc". Eppure la *Sonata* presenta compiutamente i tratti del suo linguaggio, caratterizzato da una leggerezza e uno spirito tipicamente francesi, da un'ironia e una spensieratezza che spesso si colorano di una velata malinconia. Caratteristiche che si ritrovano soprattutto nell'*Allegro con fuoco iniziale*, dove tensione ritmica e languidi abbandoni si alternano secondo una tecnica tipica dello stile dell'autore. L'*Intermezzo* è una pagina in cui è più evidente le vena melodica di Poulenc, languida, malinconica, a volte struggente. La partitura reca, come di consueto nelle sue opere, indicazioni dettagliate sull'espressione, notate con l'evidente necessità di predisporre l'esecutore nello stato emotivo necessario per l'interpretazione. Il *Presto tragico* che conclude il brano è tra i più singolari nella produzione sonatistica dell'autore: se il marcato incedere ritmico e la conduzione delle linee melodiche si alternano secondo uno stile personale e sempre riconoscibile, un'improvvisa quanto inaspettata virata aperta da accordi in fortissimo del pianoforte introduce in un clima di inaspettata drammaticità con la quale il brano si conclude.

In questo viaggio nella musica francese tra Ottocento e Novecento proposto nel programma di questa sera si pone quasi come un interludio il ***Nocturne*** di **Lili Boulanger**, compositrice

francese e sorella minore di Nadia Boulanger, compositrice, direttrice d'orchestra e didatta che fu tra le personalità più influenti nella musica del XX Secolo. Nata in una importante famiglia di musicisti, Lili Boulanger mostrò fin dalla prima infanzia un talento musicale riconosciuto immediatamente anche da Gabriel Fauré, amico di famiglia e suo primo insegnante di pianoforte. Entrata al Conservatorio di Parigi nel 1909 nella classe di composizione di Paul Vidal, la Boulanger si mise subito in evidenza arrivando a vincere nel 1913 il prestigioso *Prix de Rome*, borsa di studio istituita dal governo francese per gli studenti più meritevoli nel campo delle arti e che ebbe tra i suoi vincitori nella sezione musicale compositori come Gounod, Bizet, Massenet e Debussy. La morte prematura della compositrice, avvenuta quando non aveva ancora compiuto i 25 anni, ha interrotto una carriera i cui sviluppi possono solo essere intuiti dal breve brano incluso nel programma. Il *Nocturne* si presenta come una pagina quasi impressionista, dalla scrittura elegante e caratterizzata da una melodia sognante e da un raffinato senso armonico. Scritto nel 1911 per violino (o in alternativa flauto) e pianoforte, il brano fu eseguito per la prima volta al Petit Palace di Parigi nel 1915 con Émile Mendels al violino e l'autrice al pianoforte.

César Franck fu uno dei pionieri della rinascita della musica strumentale francese dell'Ottocento, operando in un'epoca in cui in Francia, come in Italia, il melodramma aveva attirato tutte le attenzioni del pubblico e, di conseguenza, quella dei compositori. Quando nel 1866 Saint-Saëns diede vita a Parigi alla Société Nationale de Musique, Franck vi aderì immediatamente, diventando uno degli animatori della vita musicale della capitale francese. L'anno successivo assunse l'incarico di professore d'Organo al Conservatorio di Parigi, iniziando un'importante attività didattica e riunendo a sé una cerchia di allievi (tra i quali Vincent d'Indy) che lo seguirono fino alla fine della sua vita.
Sebbene il catalogo delle sue opere risulti abbastanza ridotto (la grande accuratezza della scrittura con cui componeva comportava tempi di lavoro molto lunghi) e i lavori più significativi furono scritti dopo i sessant'anni di età, il contributo di Franck alla musica della seconda metà dell'Ottocento francese è stato notevole, soprattutto con un ristretto gruppo di opere in cui svetta la ***Sonata in la per violino e pianoforte***, considerata uno dei massimi capolavori cameristici. Composta nel 1866, la *Sonata* fu eseguita per la prima volta a Bruxelles nel dicembre dello stesso anno da Eugène Ysaÿe, dedicatario del lavoro, al violino e da Léontine-Marie Bordes Pène al pianoforte. Già dalla prima esecuzione la *Sonata* riscosse un generale apprezzamento per il suo particolare fascino, derivato dal rigore costruttivo fondato su una solida tecnica contrappuntistica, dal ricorso a un cromatismo di ascendenza wagneriana, dall'intensità lirica e dal rigore formale, elementi che contraddistinguono lo stile del compositore che qui trova la sua più alta espressione artistica. L'utilizzo della forma ciclica, vale a dire di quella raffinata tecnica strutturale che unifica i quattro movimenti attraverso il ritorno e la rielaborazione dei temi principali, conferisce inoltre alla *Sonata* una forte organicità e connessione tra le parti. Il tema con cui si apre l'*Allegretto ben moderato* iniziale, se nella sua prima esposizione immette nel clima emotivo del brano, nei movimenti successivi, soprattutto nel *Recitativo-Fantasia* e nel finale, ricompare attraverso continue metamorfosi come un lontano ricordo, senza peraltro limitare la fantasia costruttiva e l'espressività della scrittura. Per questa sua peculiarità la *Sonata* è stata identificata con la *Sonata di Vinteuil* della *Ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust, dove Charles Swann associa la *«petite phrase»* del brano che ascolta – e che già conosceva – con l'amore per Odette. E anche se lo stesso Proust (presente alla prima esecuzione del brano) smentì l'identificazione della *Sonata in la maggiore* con quella del proprio romanzo, rimane molto significativa l'associazione e il gioco dei rimandi in eco della memoria che evoca la scrittura di Franck e rende particolarmente affascinante questo capolavoro cameristico.

Gianluca Sulli

CONOSCI MEGLIO GLI ARTISTI DELLA SERATA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

sabato 21 **FEBBRAIO ore 18.00**
L'Aquila Ridotto del Teatro "V. Antonellini"

domenica 22 **FEBBRAIO ore 18.00**
Tortoreto Auditorium Centro Congressi Salinello Village

IL VIOLINO DEL DIAVOLO

ORCHESTRA DELL'ISTITUZIONE SINFONICA ABRUZZESE
Georgios **BALATSINOS** *direttore*
Nurie **CHUNG** *violino*

N. PAGANINI *Concerto n. 1 per violino e orchestra in re maggiore op. 6*
D. PAPADIMITRIOU *The ancient Greek shipwreck - Commissione ISA - 1ª assoluta*
G. ROSSINI *La scala di seta, Sinfonia - La Cenerantola, Sinfonia*

Sono vietate riprese audio-video e fotografiche non autorizzate